

Il cinema si incontra in masseria

«Visti mai visti, da rivedere» è il titolo della Rassegna organizzata ad Ostuni dal primo al 4 agosto alla Masseria del cinema, con proiezioni, incontri con registi, attori, produttori. L'iniziativa è stata presentata ieri. Per la quarta edizione, Nico Cirasola

(foto) per la Mediterranea film, con il patrocinio del Ministero beni culturali, Regione Puglia e Comune di Ostuni, ha invitato tutti a partecipare a un concorso con un filmato della durata massima di cinque minuti. I video selezionati da una giuria di esperti e spettatori saranno

presentati alle giornate della Masseria del cinema. Ospiti confermati oltre alle attrici Susanna Capurso, Helena Converso, i registi Cosimo Terlizzi con il suo ultimo film *L'uomo doppio*, prodotto da Riccardo Scamarcio e Valeria Golino, Claudio Fragasso, autore tra l'altro di

Palermo Milano, girato anche ad Ostuni, Salvatore Striano che presenterà *Il riscatto* di Giovanna Taviani, Tonino Zangardi, Luigi Sardiello, con la sua opera *Il piede di Dio* con Emilio Solfrizzi, Cosimo Damiano, Luciano Toriello, Luca Michele Cirasola, Mirko Dilorenzo.



«Al festival per incrociare la musica che mi piace»

Mirko Signorile ci spiega il progetto «Locus Mood» che apre il weekend «italiano» a Locorotondo

BARI — Archiviato il primo weekend a stelle e strisce, il Locus Festival sposta l'obiettivo sul jazz italiano. O meglio sulla new wave nostrana considerata spesso tra le più promettenti del panorama internazionale. Un fine settimana in cui si avvicenderanno a Locorotondo Paolo Fresu, special guest del Raffaele Casarano Locomotive Quartet, composto da Mirko Signorile al piano, Marcello Nisi alla batteria, Marco Bardoscia al contrabbasso e Casarano ai sax, e Joe Barbieri nel suo personale omaggio alla figura di Chet Baker. Ma venerdì 2 agosto (alle 22 in piazza Moro) tutto avrà inizio con un progetto nato per l'occasione, intitolato «Locus Mood», che avrà come protagonisti e ideatori Mirko Signorile e Marco Messina, noto dj e producer napoletano fondatore dei 99 Posse, insieme al Vertere String Quartet e con le visualizzazioni di Baseneutra, alias Vincenzo Recchia. Un concerto crossover che il pianista barese ci racconta durante le prove.

Signorile, sta provando a condensare in una serata l'anima del Locus?

«Questo festival ha sempre esercitato su di me un fascino particolare. Sono attratto dall'idea del locus, del luogo inteso sia in senso fisico che emotivo. Un luogo che negli anni ha accolto i suoni più diversi tra loro, attraversando le miriadi di possibilità di espressione che il suono consente. Quindi il nostro vuole essere un viaggio attraverso luoghi musicali diversi fatto attraverso musicisti diversi».

Non solo jazz, quindi?
«Io e Marco lo abbiamo pensato come un incontro. Ho scritto gli arrangiamenti per il quartetto Vertere, lui si è occupato dell'elettronica. È sempre difficile definire in che ambito



Mirko Signorile (a destra) ha pensato il progetto «Locus mood» con Marco Messina dj e produttore, già fondatore dei 99 Posse (qui a sinistra). Il crossover comprende anche il Vertere String Quartet e le visualizzazioni di Baseneutra, alias Vincenzo Recchia

siamo, ma posso dire che sarà un incontro tra molte delle cose che a noi piacciono: la house, il dub, la musica classica con echi impressionisti e naturalmente l'elettronica e il jazz. Ci sarà tanto da ballare. Volendo tracciare una linea, potremmo dire che Locus Mood unisce due continenti, l'Africa del-



le ritmiche tribali, underground e l'anima lirica più vicina alla sensibilità europea».

Come di consueto nei suoi lavori il jazz è qualcosa di dinamico, aperto a stili e influenze, mai fossilizzato sulla tradizione.

«Questa musica nasce da un incontro di culture. Ha il dove-

re di aprirsi, di sfondare porte e confini. Io mi sono appassionato a Pat Metheny, poi a Cecil Taylor, a Miles Davis e Keith Jarrett. Cose molto lontane tra loro, alcune non considerate jazz dai puristi. Io amo chi si dedica alla ricerca quanto chi segue la tradizione purché ci sia sincerità alla base, rispetto

per il pubblico, curiosità e voglia di arricchirsi. Tante anime possono convivere senza problemi. Lo penso per la musica e nella vita».

In questi giorni abbiamo un assaggio del panorama del jazz italiano, che ne pensa?

«È una scena vitale, interessante. Tra l'altro molti dei suoi protagonisti migliori sono pugliesi come me e ci ritroviamo a condividere palchi in giro per l'Europa. Dopo Locus Mood, suonerò insieme ad alcuni di questi sabato nel quartetto di Raffaele Casarano che ospita Paolo Fresu. Credo che insieme a quello nordico il jazz italiano oggi esprima i migliori artisti, musicisti viscerali e potenti, nonché le produzioni più interessanti. Gode di ottima salute».

Dopo Magnolia, suo ultimo disco (uscito per Auand Records nel 2012), che progetti ha?

«Ho sempre un sacco di idee in piedi contemporaneamente. Ora sono in studio per Locus Mood e penso a questo progetto che mi appassiona molto. E spero che oltre al live inedito per il festival diventi un vero e proprio progetto discografico».

Nicola Signorile

Entra nel vivo il Jazz Festival

Dopo i seminari irrompono i concerti Sul palco di Orsara il Tom Harrell Quartet

Con Tom Harrell (tromba e flicorno) suoneranno Danny Grisset (piano e fender rhodes), Ugonna Okegwo (contrabbasso) e Greg Hutchinson (batteria)



FOGGIA - Dopo la partenza con i seminari artistici del chitarrista Lucio Ferrara, entra nel vivo con il concerto di Tom Harrell il programma dei concerti della ventiquattresima edizione della 24esima edizione Orsara Jazz Festival (29 luglio - 3 agosto), il festival jazz più longevo della Puglia, manifestazione che dal 1990 propone concerti, seminari, attività divulgative, conferenze e interazioni fra differenti espressioni artistiche. Le manifestazioni si tengono tutte nel piccolo centro di Orsara di Puglia, nel Subappennino dauno: sono previste lezioni dalle 9 alle 19, concerti di sera e, di notte, jam session con docenti e allievi. Stasera (ore 21.30 - ingresso gratuito) largo San Michele ospita l'attesa esibizione il Tom Harrell Quartet. Il compositore, arrangiatore, trombettista e flicornista americano sarà affiancato da una formazione

inedita composta da Danny Grisset (piano e fender rhodes), Ugonna Okegwo (contrabbasso) e Greg Hutchinson (batteria). Il programma prosegue domani alle 11.30, presso il Centro culturale comunale con l'incontro «In Puglia meet the world. Dieci anni di Orsara Jazz Summer Camp» e, dalle 21.30 nel cortile del Palazzo baronale, il concerto della Orsara Jazz Generations Ensemble e seguire i napoletani Blue Stuff. Venerdì sempre nel cortile del Palazzo baronale dalle 21.30 si esibirà un inedito quartetto composto da Jerry Bergonzi (sax), Lucio Ferrara (chitarra), Reuben Rogers (contrabbasso) e Greg Hutchinson (batteria) che, dalle 22.30, incontrerà la tromba di Joe Magnarelli. Sabato la giornata prenderà il via alle 11.30 nell'Abbazia dell'Annunziata con la performance del trombettista Vincenzo Deluci, disabile dal 2004 in seguito a un incidente stradale; dalle 19 nel cortile del Palazzo baronale il «Workshop final concert» e a seguire, alle 22, concerto dell'Orsara Jazz Orchestra diretta da Antonio Ciacca e Michele Corcella in un omaggio a Thad Jones. L'ingresso è sempre libero, info www.orsaramusica.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantautori Un progetto discografico reso possibile dal «crowdfunding» sarà presentato in anteprima nel fine settimana a San Vito dei Normanni

Sull'esordio di Vincenzo Maggiore scommettono in tremila

BRINDISI — «Che inverno sarà», canta Vincenzo Maggiore. E ben oltre il significato del brano, lui già pensa molto ai prossimi mesi, quando uscirà l'album d'esordio, operazione realizzata con il crowdfunding. Basta ascoltare un paio delle sue canzoni sul web (www.soundcloud.com/maggioremusic) per rendersi subito conto che il giovane cantautore brindisino «rischia» di rappresentare la risposta maschile ad Erica Mou, chitarra a tracolla, voce freschissima e aspetto sbarazzino. Dopo anni a cantare le canzoni di altri, Maggiore è pronto al debutto con pezzi suoi. E su di lui puntano già in tanti, a scatola chiusa, se è vero che attraverso il sito produzione-

dalbasso.it da marzo sono state raccolte seicento prenotazioni del suo cd ancora in lavorazione, al costo di cinque euro per quota.

«La considero una piccola impresa», dice Maggiore, che ha potuto contare sul sostegno di tredici musicisti pugliesi, alcuni dei quali jazzisti di rango. Si tratta di Vincenzo Pede (batteria), Francesco Salonna (basso elettrico), Giancarlo Pagliara (tastiera), Valerio Daniele, Francesco Bellanova, Antonio Tunno,

Erica Mou al maschile

Il giovane cantautore brindisino «rischia» di ripercorrere i successi della cantante biscegliese

Enzo Iaia (chitarre), Camillo Pace (contrabbasso), Renzo Bagorda (pedal steel guitar), Giorgio Distante (tromba), Raffaele Vaccaro (saxofono), Vincenzo Deluci (tromba ed elettronica) e William Simone (congas). Con loro il «work in progress» proseguirà per tutta l'estate al Chora Studio di Monteroni, nel Salento. E naturalmente questo rappresenta il personale contributo dei musicisti al progetto di crowdfunding «3000 ragioni per una Maggiore soddisfazione», come gli euro sinora raccolti, tremila, per l'appunto.

Un piccolo assaggio si avrà anche dal vivo nelle prossime ore, quando Maggiore sarà uno dei protagonisti di «Yeahjasi - Brindisi Pop Fest 2013», in programma vener-



Ringraziamenti Lo spiritoso manifesto di Vincenzo Maggiore

di e sabato nel laboratorio urbano Exfadda di San Vito dei Normanni, dove sarà possibile prenotare una copia del disco. «L'idea è nata quasi per gioco nello studio del centro di aggregazione Brindisi per i Giovani col tutor Marco Lovato», racconta l'artista, che si occuperà direttamente della distribuzione. «Con i sostenitori - spiega - abbiamo stretto un patto». Richieste sono già pervenute dall'Italia e dall'estero, Stoccarda, Bruxelles e La Roche-sur-Yon. E se sino a ieri Maggiore era riuscito a incassare la fiducia di trentasette sostenitori, quanti sono quelli che hanno riservato le seicento copie, c'è da scommettere nei prossimi mesi su una crescita esponenziale, vista la qualità artistica del progetto. Che difficilmente passerà inosservato.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA